

Rotazione semestrale: da lunedì Copenaghen subentra a Madrid. Gli antieuropeisti promettono battaglia sull'allargamento verso l'Est

# L'ombra euroscettica sulla presidenza danese dell'Ue

**COPENAGHEN** Si prevedono tempi difficili per la Danimarca che da 1 luglio assumerà la presidenza di turno dell'Unione Europea. Respingendo l'appello alla «tregua» del governo di centrodestra (conservatori, liberali, il Partito del Popolo cristiano e i populisti del Partito del popolo danese), i partiti euroscettici del Paese, in tutto quattro su otto e di cui due all'interno della coalizione, il Partito del Popolo cristiano e il Partito del Popolo danese, sono intenzionati infatti a far sentire la loro voce durante il periodo di presidenza semestrale dell'Ue. Soprattutto sul tema dell'allargamento verso l'Est. Tema su cui, la nuova presidenza danese di turno che si insedia domani, punta tutto, fin dallo slogan scelto per caratterizzare il proprio semestre: «Una sola Europa». E mentre il ministro degli Esteri Per Stig Møller, nel presentare a Bruxelles le priorità del semestre, annuncia: «Abbiamo la possibilità di riunire ciò che la storia ha diviso», e parla di «un allargamento che rientra nell'interesse di tutta l'Europa, per un futuro di pace, di sicurezza e di prosperità», i Socialisti del Popolo, gli ex comunisti della Lista dell'Unità, il Partito del Popolo cristiano e il Partito del Popolo

danese, di estrema destra, annunciano una serie di iniziative antieuropee volte a turbare l'ambiziosa agenda filo-europeista della presidenza della Danimarca.

«Sulla politica europea non lasceremo in pace il governo», ha fatto sapere Kristian Thulesen Dalh, portavoce del Ppd, aggiungendo che la priorità del primo ministro Anders Fogh Rasmussen dovrebbe essere innanzitutto «quella di lottare per gli interessi danesi nell'Ue».

Dal canto suo Rasmussen ha esortato tutti i partiti «a contribuire in maniera costruttiva durante la presidenza di turno, a dispetto delle loro posizioni verso l'Unione europea». L'appello di Rasmussen sembra però esser caduto nel vuoto. Il Partito Socialista del Popolo ha infatti adottato un atteggiamento tutt'altro che conciliante e per bocca del suo presidente Holger Nielsen ha annunciato «una politica di opposizione ferma e decisa», affinché «la democrazia e il popolo danese non debbano essere prese in ostaggio solo perché la Danimarca assume la presidenza dell'Ue». «Porteremo avanti le nostre critiche, così come abbiamo fatto in passato, denunciando la politica estera

notoriamente filo-americana del nostro governo», ha dichiarato con spirito battagliero Nielsen.

Secondo i socialisti, «il capo del governo e il ministro degli Esteri, Per Stig Møller, hanno assunto una posizione troppo vicina a quella degli Stati Uniti e della Gran Bretagna». Tutto ciò, secondo i socialisti, «rischia di creare dei problemi quando la Danimarca dovrà discutere, in nome dell'Ue, sulla situazione in Israele o in Irak, o sulla lotta al terrorismo». Linea dura anche da parte della Lista dell'Unità. «Non ci sarà pace duratura con il governo né sulla politica europea né sulla politica interna», minaccia il portavoce del partito Keld Albrechtsen. Che ammonisce: «Da parte nostra, rafforzeremo le critiche verso la Convenzione sul futuro dell'Europa e ostacoleremo tutte le pressioni che l'Europa farà sull'Irlanda affinché voti sì al trattato di Nizza».

Il semestre danese, intanto, sarà caratterizzato dal particolare status della Danimarca, paese che non ha aderito all'euro e che anche sulle questioni dell'asilo e dell'immigrazione ha scelto il principio dell'opt-out, la formula di auto-esclusione consentita dai Trattati.



Una riunione della Commissione Europea a Bruxelles

## Olanda, Lista Fortuyn nel governo di centrodestra

Dopo oltre un mese di trattative difficili Jan Peter Balkenende, il leader della Dc olandese, grande vincitore delle politiche del 15 maggio, diventerà formalmente il nuovo capo del governo dell'Aja. I tre partiti di centrodestra che negoziavano da 35 giorni un patto di maggioranza hanno annunciato ieri di avere raggiunto finalmente un accordo complessivo. La nuova maggioranza, che sostituirà quella di centrosinistra del premier uscente, il laburista Wim Kok, sarà guidata dal leader del partito democristiano (Cda) Jan Peter Balkenende. Al governo andranno con il Cda i populistici della Lista Pim Fortuyn (Lpf) - il cui leader fu assassinato a Hilversum pochi giorni prima delle elezioni - e i liberali del Vvd del ministro delle finanze uscente Gerrit Zalm. La formazione del governo non dovrebbe intervenire prima di una settimana. Quello olandese sarà il nono governo Ue di centrodestra, il settimo guidato da un esponente

Ppe. Il programma della nuova maggioranza olandese prevede risparmi nella spesa pubblica per 6,5 miliardi di euro, di cui una metà andrà al risanamento dei conti pubblici, e l'altra a interventi nei sistemi della sanità, dell'insegnamento, della sicurezza, delle infrastrutture. Il programma prevede anche di frenare l'immigrazione e dichiarare guerra alla criminalità, alla iperburocrazia e agli abusi del sistema sociale olandese. Tutti cavalli di battaglia di Fortuyn. I tre partiti di governo avranno una maggioranza solida in parlamento, con 93 seggi (43 Cda, 26 Lpf e 24 Vvd) su 150. Ma la grande incognita della nuova compagine sarà la tenuta della Lpf: solo uno dei 26 deputati della Lpf, l'ex-eurodeputato Ppe Janssen van Ray, ha già avuto una esperienza parlamentare. Gli altri - attori, professori, giornalisti, una ex-miss Olanda - sono tutti politicamente vergini.

# Scontro navale fra le Coree: 4 morti

## Affondata una nave di Seul. Scambi di accuse fra le autorità del Nord e del Sud

Roberto Arduini

Le due Coree si accusano reciprocamente per uno scontro a fuoco fra unità navali, avvenuto ieri nel Mar Giallo, che ha causato la morte di quattro marinai sudcoreani e il ferimento di altri diciotto. Un marinaio è ancora disperso e una nave è affondata. L'incidente potrebbe congelare gli sforzi di riconciliazione nella penisola. Il governo di Seul ha accusato le navi nordcoreane di aver superato la «Linea di Limitazione Settentrionale», una sorta di ideale frontiera marittima a due passi, e aver aperto il fuoco contro la sua imbarcazione. Pyongyang ha risposto dicendo che la responsabilità dello scontro è del Sud.

Il ministro della Difesa di Seul, Kim Dong-shin, ha precisato che lo scontro si è verificato nelle pescherecce acque attorno all'isola di Yeonpyongdo, a 170 chilometri a ovest dell'aeroporto internazionale di Incheon, frequentato le settimane scorse da decine di migliaia di tifosi venuti a seguire i mondiali di calcio. Secondo il generale sudcoreano Lee Sang-Hee, capo delle operazioni dello stato maggiore generale, due corvette del Nord, che scortavano alcuni pescherecci, sono sconfinite nelle acque territoriali sudcoreane, pro-

vocando l'immediato dispiegamento in mare aperto di alcune fregate di Seul. «È chiaro, senza possibilità di errore, che l'intera responsabilità sia da attribuire alla Corea del Nord - ha detto il generale». Il nostro governo protesta solennemente e domanda fortemente le scuse e una punizione per i responsabili di questa provocazione irragionevole».

Lo scambio di tiri è proseguito a fasi alterne per venticinque minuti ed è avvenuto nello stesso luogo in cui nel giugno 1999 ai era svolta l'ultima battaglia navale fra le due Coree, dopo nove giorni di sconfinamenti da parte delle navi nordcoreane. Una corvetta fu affondata e tra 17 e 80 marinai nordcoreani perirono in quell'occasione, secondo stime mai confermate da Pyongyang. Quella di ieri è la seconda «battaglia» navale dalla Guerra di Corea del 1950-53, e la decima violazione di questo tipo compiuta quest'anno dalla marina nordcoreana. I due paesi sono tecnicamente ancora in guerra, perché non fu mai firmato un trattato di pace.

Completamente opposta la versione dei fatti della parte nordcoreana, la responsabilità dello scontro navale ricadrebbe sul Sud. La «Kcn», l'agenzia di stampa del regime di Pyongyang, fa sapere che «unità di pattuglia dell'Esercito



Il dolore dei familiari delle vittime sud coreane, perite nell'affondamento di una nave ad opera dei coreani del nord

Popolare Coreano in servizio di routine» sarebbero state «costrette» a rispondere, a puri fini di «autodifesa», alla «grave provocazione» delle unità di Seul, che contro di loro avevano «sparato pallottole e proiettili di artiglieria».

Il presidente sudcoreano Kim Dae-Jung ha convocato una riunione di emergenza del Consiglio di sicurezza del suo governo e ha annunciato che «non sarà tollerata questa rottura dell'armistizio per aumentare la tensione nella penisola». L'incidente mette, infatti, a grave rischio la cosiddetta «politica del sorriso» per la riconciliazione fra le due Coree (fatta di aiuti alimentari, scambi commerciali e riunificazione delle famiglie divise dalla guerra), fortemente voluta dal presidente sudcoreano Kim Dae-Jung, premio Nobel per la pace.

Lo scontro navale ha costretto Kim a non seguire la diretta tv della finale per il terzo posto tra Corea del Sud e Turchia. Cancellata anche l'idea di installare schermi giganti nelle piazze delle città costiere per assistere alla partita. Kim sarà comunque in Giappone, oggi, per assistere alla finale della Coppa del mondo. Solo pochi giorni fa Kim stesso aveva sottolineato il successo della propria politica di riconciliazione, basata sul mantenimento di canali per il dialogo senza rinuncia-

re al deterrente militare. Successo a suo dire coronato dallo svolgimento pienamente tranquillo dei campionati mondiali di calcio. Un portavoce del «Grand National Party», il principale partito d'opposizione che aveva criticato gli aiuti economici alla Corea del nord, ha riferito che lo scontro è «una doccia fredda sulla riconciliazione. È stata una provocazione a freddo, calcolata a tavolino per rovinare la festa». «Mi auguro che la loro azione non sia stata suscitata dai mondiali», ha detto il presidente della Federazione di calcio sudcoreana, Chung Mong-joon, che è un potenziale candidato alle prossime elezioni presidenziali, in dicembre. Poche ore prima dell'incidente, gli Stati Uniti avevano proposto alla Corea del Nord di riprendere i negoziati sulla sicurezza, sospesi dopo l'insediamento del presidente George W. Bush. In serata, gli Usa hanno condannato «la provocazione armata» della Corea nel Nord, ma forse l'offerta verrà mantenuta. Il sottosegretario di Stato americano, James Kelly, dovrebbe essere a Pyongyang per la metà luglio. Nell'agenda dei colloqui ci sarebbero l'eliminazione dei missili a lungo raggio nordcoreani (in grado di arrivare sino a 12mila chilometri di distanza) e ispezioni internazionali delle riserve di plutonio nordcoreane.

**MOSCA** Qui a cento chilometri da Mosca la campagna russa sembra tranquilla. È difficile immaginare gli effetti sconvolgenti che potrà avere la nuova legge sulla proprietà fondiaria privata, voluta da Putin e appena varata dalla Duma in terza e definitiva lettura. A sentire gli esperti, grazie a questo provvedimento, la struttura legale dell'agricoltura russa rientrerebbe addirittura nel quadro della riforma fondiaria di Stolypin, interrotta dalla Grande Guerra e dalla Rivoluzione d'Ottobre. Nel 1906, abolendo le proprietà collettive, quella riforma contribuì allo sviluppo della classe dei kulaki, proprietari terrieri che impiegano il lavoro di salariati. Privati della terra e deportati in Siberia da Stalin negli anni trenta, i kulaki sono prossimi a rinascere come classe sociale nella Russia di Putin. La nuova legge prevede che il venticinque per cento della terra arabile nazionale sia messa in vendita. Sinora, nonostante il crollo del regi-

# La riforma di Putin, in campagna largo ai ricchi

VIKTOR GAJDUK

me sovietico, la stragrande maggioranza dei fondi agricoli era rimasto di proprietà collettiva o statale. Teoricamente chi già vive e lavora nei sovkoz e nei kolkhoz, ha un diritto di precedenza nell'acquisto di quegli stessi terreni. Di fatto solo chi abbia grosse somme da spendere può aspirare all'acquisto.

Sono tornato a Faustovo, «fattoria modello sovietica», che si trova ad un'ora di viaggio a sud-est da Mosca. Nulla lì sembra cambiato da quando crollò il potere dei Sovietiet. Ai tempi del «socialismo reale» ci ero andato insieme ad altri giovani studenti dell'Università di Mosca per aiutare i contadini locali a con-

durre la loro «battaglia del grano». Su questo fronte tutti i giovani furono mobilitati dal partito-stato. Il sovkoz Faustovo è un'azienda agricola di proprietà statale, che vende i propri prodotti alle aziende statali di distribuzione all'ingrosso: dirigenti, tecnici e dipendenti sono tutti lavoratori salariati. I suoi duemila ettari danno vita e lavoro a trecento famiglie contadine.

Svetlana Badyina ha diretto la fattoria di Faustovo negli ultimi dieci anni. Oggi può uscire allo scoperto e finalmente dire la sua. È orgogliosa di essere discendente della famiglia dei kulaki fuggiti dalla collettivizzazione forzata nella penisola di

Kola, al di là del circolo polare. Con la fine del comunismo ha potuto ritornare nel villaggio dei suoi nonni. Svetlana dice che le fattorie collettivizzate non avrebbero mai funzionato: «Troppo inefficienti e deresponsabilizzate». Le piacerebbe possedere la fattoria in proprio. Faustovo è una azienda agricola redditizia. Fa parte di una holding agroalimentare tra le più importanti nel comprensorio di Mosca, la «Zavod Detskogo Pitaniya» che produce omogeneizzati per bambini, e vende ortaggi, patate, barbabietola, cavoli e carote. Inoltre il sovkoz Faustovo è famoso per le sue scuderie, delle quali Svetlana è direttrice a pieno

titolo. Una ventina di bei cavalli di razza. I moscoviti ci vanno per delle passeggiate equestre nella Valle Verde del fiume Moscova. «Penso che questa nuova legge sia esattamente quello che ci voleva per il bene della Russia», mi dice. Ora spera che «la terra avrà proprietari corretti, e con quelli, dei veri investimenti che la campagna russa non ebbe mai nel passato».

Non tutti hanno la stessa opinione. La mungitrice Mascia Masnaya teme che con la nuova legge di Putin, lei stessa, e probabilmente molti dei suoi colleghi, perderanno il lavoro o saranno costretti a sgobbare con salari di fame. «Non voglio sgo-

bare in una fattoria dei kulaki. Mi piacerebbe continuare a lavorarvi così come è», sostiene. «Nel sovkoz mi sento al sicuro perché so che lo Stato mi correrà sempre in aiuto se qualche cosa va per il verso sbagliato». Fa un gesto rassegnato: «Sai, qui da noi l'agricoltura è meteoepatica».

I riformatori nella Duma dovettero lottare per fare passare la nuova legge. Ogni dibattito finiva con scontri a pugni tra l'opposizione di Ziuganov e i partigiani di Putin. Ora l'opposizione sta raccogliendo firme per un referendum abrogativo. I firmatari mettono in forte risalto che «la svendita del 25% del territo-

rio russo è un tradimento degli interessi nazionali». Grazie agli emendamenti dell'opposizione comunque intorno al testo originario della legge di Putin è stata stesa una sorta di rete protettiva. Per esempio, gli stranieri potranno solo affittare la terra per 49 anni, anche se la grande paura è che le compagnie occidentali, che investono nell'agroalimentare russo, possano impossessarsi della terra migliore, per interposta persona.

Putin promette che la privatizzazione sarà fatta passo per passo sotto la sorveglianza dello FSB (ex KGB). E assicura che la legge entrerà in vigore solo fra sei mesi «per non scombussolare il ciclo naturale delle stagioni». Ma intanto molti discendenti dei kulaki, come Svetlana, guardano impazienti al giorno in cui potranno realizzare il sogno di possedere una fattoria in proprio, così come accadeva prima della rivoluzione del 1917.

**I Unità Abbonamenti**

**Tariffe 2002**

	12 MESI	6 MESI	Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	sconto
7GG	€ 267,01	€ 137,89	€ 48,00	15,3%
6GG	€ 229,31	€ 118,79	€ 40,00	14,9%
7GG	€ 267,000	€ 137,89	€ 20,00	12,7%
6GG	€ 230,000	€ 118,79	€ 16,00	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

**PK publikompass**

<b>MILANO</b> , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	<b>CATANIA</b> , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	<b>NOVARA</b> , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
<b>TORINO</b> , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	<b>CATANZARO</b> , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	<b>PADOVA</b> , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
<b>ALESSANDRIA</b> , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	<b>COSENZA</b> , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	<b>PALERMO</b> , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
<b>AGOSTA</b> , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	<b>CUNEO</b> , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	<b>REGGIO C.</b> , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
<b>ASTI</b> , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	<b>FIRENZE</b> , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	<b>REGGIO E.</b> , via Samarotio 10, Tel. 0522.443511
<b>BARI</b> , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	<b>FIRENZE</b> , via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635	<b>ROMA</b> , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
<b>BIELLA</b> , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	<b>GENOVA</b> , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	<b>SANREMO</b> , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
<b>BOLOGNA</b> , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	<b>GOZZANO</b> , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	<b>SAVONA</b> , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
<b>BOLOGNA</b> , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	<b>IMPERIA</b> , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	<b>SIRACUSA</b> , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
<b>CAGLIARI</b> , via Ravenna 24, Tel. 070.305250	<b>LECCE</b> , via Trinchese 87, Tel. 0833.314185	<b>VERCELLI</b> , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
<b>CASALE MONF.TO.</b> , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	<b>MESSINA</b> , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**

28/6/1996 ANNIVERSARIO PAOLINO LUGLI  
sei sempre nei nostri cuori. Tua moglie Jolanda, tua figlia Vilma con Franco, Elisa, Enrico, fratelli e parenti.  
Carpi (Mo) 30 giugno 2002

Nel trigesimo della morte della mia adorata, limpida e generosa moglie ANNA MARIA BUSI MACCAFERRI la ricordo con immutato dolore e rinnovo la mia gratitudine a coloro che hanno partecipato al mio cordoglio. Severino.  
Bologna, 30 giugno 2002.

30/5/2002 A un mese dalla scomparsa di BRUNA ZACCHINI  
Ernestina ricorda con rimpianto la cara sorella  
Bologna, 30 giugno 2002

Agostino Lombardo e le figlie Giovanna e Natalia ricordano con immutato dolore e affetto  
LUCIANA FREZZA  
A dieci anni dalla morte è sempre nei nostri pensieri  
Roma, 30 giugno 2002

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00